Unipop Attività 2022.23

4.5.23 1^Lezione

In seguito all'incontro del 27.4.23 abbiamo definito (per questo ultimo scorcio dell'A.A. 2022.23) un programma minimo per 4/5 incontri , poi Eduardo, per la storia (segue scheda), ha introdotto il Novecento (fino alla Grande Guerra), Giorgio ha definito il concetto di Filosofia e Annarita ha parlato di Fiabe e Favole in Letteratura.

Il '900 esordisce con le grandi scoperte di Freud che apre alla psicanalisi, mentre in Italia il secolo inizia con la morte di Umberto I, un'inaugurazione nel segno del sangue quasi come premonitrice degli anni sanguinosi che inesorabilmente sarebbero arrivati.

**L'età giolittiana e L'Europa nel primo Novecento**

Il periodo compreso tra il 1901 e il 1913 fu dominato dalla figura dello statista **Giovanni Giolitti**: la *modernizzazione dello stato liberale, insieme alle prime riforme di carattere sociale, nate in un clima di positivo rapporto tra governo e settori moderati del socialismo, ne fu il tratto caratterizzante*.

Importanti furono le **posizioni riformistiche prevalse** tra le fila del **Partito Socialista**, che posero in minoranza **l'ala massimalista**, fautrice di uno scontro sociale e politico senza mediazioni.

La svolta nel Partito Socialista trovò giustificazione nella linea politica tenuta da Giolitti, che si caratterizzò per un nuovo atteggiamento di **neutralità governativa nei conflitti di lavoro**, lasciando che fossero **risolti** dalle parti in causa: **industriali e operai**.

Ai governi presieduti da Giolitti risalgono le prime **leggi speciali** per lo **sviluppo del Mezzogiorno**, imperniate sul principio del credito agevolato alle imprese e riguardanti la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna e Napoli: in quest'ultimo caso fu **possibile ultimare rapidamente il centro siderurgico di Bagnoli.**

**L'età giolittiana** fu contrassegnata da una **forte crescita economica** che fece registrare **notevoli tassi di sviluppo nel settore industriale**, con conseguente **aumento del reddito di molti italiani**. Tuttavia, gli indici altrettanto elevati **dell'emigrazione all'estero** (*circa 8 milioni di italiani lasciarono il paese in dieci anni*) confermavano i radicati **squilibri tra Nord e Sud, e tra città e campagna.**

In **Europa** tra il 1905 e il 1913 diverse crisi e guerre locali portarono la situazione al limite del conflitto generale. Due di queste (**crisi marocchine**) furono il risultato del **tentativo tedesco di sostenere l'indipendenza del Marocco nei confronti dell'occupazione francese**, questione poi risolta pacificamente dalla conferenza di Algeciras.

Un'altra crisi ebbe luogo nei Balcani nel 1908 a seguito **dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria;** in questo caso la guerra fu evitata solo perché la Serbia, che coltivava mire espansionistiche sulla regione, non poteva agire senza il sostegno della Russia, che a quell'epoca non si riteneva ancora pronta per il conflitto.

Approfittando del fatto che l'attenzione delle potenze maggiori era rivolta alla questione marocchina, **l'Italia dichiarò guerra alla Turchia nel 1911** per annettersi la regione di **Tripoli (guerra di Libia**), mentre le **guerre balcaniche del 1912-13** ebbero il risultato di rafforzare le **tendenze aggressive del regno di Serbia** nella regione, peggiorando ulteriormente i suoi rapporti con Vienna, e di suscitare desideri di vendetta e di riscatto nella Bulgaria e nella Turchia.

**A TERZIGNO**

Agli inizi del secolo, dopo il ristoro dei danni dell'ennesima eruzione del Vesuvio, quella del 1906 32, si palesa una prima timida emancipazione cittadina attraverso la realizzazione di vari ammodernamenti (una sistemazione stradale 33 ; la costruzione, nel 1911, di una prima rete di distribuzione idrica, arrivano, come a Napoli, le pregiate e fresche acque del Serino, recentemente integrate con acque del Sarno, distribuite dall'Acquedotto Vesuviano; la realizzazione, nella primavera del 1924, di una prima rete elettrica), a Terzigno, si eleva forte la richiesta al Governo di autonomia amministrativa, uno dei più accesi sostenitori fu il notaio del comune di Ottaiano Gregorio Gionti

Il Memoriale Mastellone del gennaio 1911 elenca gli interventi necessari per rimettere in sesto quartieri, vie e valloni di Terzigno, nonché ripristinare il regime delle acque profondamente cambiato a causa dell'ultima eruzione e del terribile nubifragio del 24 ottobre 1910: muri controripa, banchine e gavete in via Vecchia Passanti; la ripavimentazione in massicciata al Rione Caprai; corsetti stradali, tombini e muri di sostegno in Via Avini; sensibili movimenti di terra per deviare nell'alveo di via Camaldoli una mole non lieve d'acqua che allaga l'abitato di Terzigno; un grande gavettone di 170 metri alla via Vecchia Catapano e grande corsetto aperto di metri 120 nella traversa, per riunire tutte le acque piovane colanti dalla piazza Municipio nel tombino sotto la Provinciale, previo l'apertura di un grande canale nel fondo Menichini per bonificare l'intero Borgo Nuovo; ricacci di muri e gavetta via Boscariello, un canale aperto di metri 200 per sottrarre il rione Principessa Margherita al pericolo costante di alluvioni; altro canale per proteggere dalle acque ; gavete, muri, pavimentazione e piani a scivoli sulla strada Ottajano - Bosco e del Mauro per liberare la strada "promiscua" per Poggiomarino e annesse traverse, e la strada S. Felice. Il tutto per una spesa di lire 275.000.